Lunedì 19 febbraio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» GARIBALDI.

Udine - Anno XI - N. 43

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . .
In Cronaca . . . .
In quarta pagina . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Gli sgravi più urgenti

Noi sappiamo che l'attuale Ministero è animato dai più eccellenti propositi di *fare*, di fare ad ogni costo, perchè il paese è stanco di chiacchiere e di promesse non mai mantenute che si *risolvettero sempre in indegne turlupinature*.

Se i governanti vogliono ridare al popolo la fiducia nelle istituzioni e condurre la nazione sulla via del benessere, è necessario innanzitutto rialzare le condizioni economiche delle classi disagiate affinchè sia loro possibile quella operosità tranquilla che è fonte di progresso civile.

Pertanto noi non vediamo che un mezzo per compiere questa opera di giustizia sociale. Bisogna subito procedere ad una riforma tributaria, affinchè un sistema armonico e razionale venga a sostituire l'attuale sistema tributario illogico ed iniquo.

La democrazia vorrebbe la conversione della rendita, la diminuzione delle imposte sui consumi, la riforma dell'ordinamento tributario. Ma poichè un progetto così complesso e grandioso può parere superiore alle possibilità attuali, e certamente richiede uno studio lungo e amoroso, — noi chiediamo che ora i governanti, se veramente, come noi non dubitiamo sono animati dalla smania di fare, pongano mano alle riforme più urgenti e di più facile attuazione.

Per esempio *essi potrebbero ridurre* e subito talune delle più alte aliquote delle imposte che gravano sui generi di prima necessità.

Noi paghiamo il petrolio nove volte più del suo valore reale, e lo zucchero due volte.

Quali difficoltà si oppongono a questi sgravi? Nessuna a nostro avviso, dappoichè lo stesso *Erario* non incontrerebbe che un sacrificio immediato il quale *presto* sarebbe compensato dal maggior gettito per l'accresciuto consumo.

Se l'attuale Ministero con ardimento e con sincerità di propositi convergerà i suoi sforzi alla soluzione del problema tributario, egli avrà ben meritato del paese, a cui si schiuderà un vasto e promettente avvenire di benessere economico e morale.

La ricchezza privata in Italia

Stando ai calcoli più recenti, la ricchezza privata sarebbe nelle maggiori nazioni del mondo la seguente:

Stati Uniti d'America 470 miliardi; Inghilterra 375; Francia 214; Prussia 85; Italia 65; Austria 61; Ungheria 23.

L'Italia conterebbe soli 1500 milionari mentre 11 mila ne ha la Germania, 15 mila la Francia e 30 mila la Gran Bretagna.

La ricchezza dell'Italia si può calcolare così ripartita: Liguria 3716 milioni; Piemonte 3179; Lazio 3174; Lombardia 2520; Campania 1869; Toscana 1817; Emilia e Romagna 1765; Puglie 1712; Sicilia 1604; Veneto 1593; Basilicata 1406; Abruzzi e Molise 1298; Umbria 1261; Marche 1227; Calabria 1186 e Sardegna 856.

Un ligure appare cinque volte più ricco di un sardo o di un meridionale.

Il voto alle donne

Il pensiero dell'on. Lucchini

La *Vita* pubblica una intervista avuta da *Febea* coll'on. Lucchini circa la questione del voto alle donne.

L'on. Lucchini dice che siccome la legge elettorale politica non contiene nessuna disposizione che escluda dal voto le donne, egli dichiara di schierarsi senza esitanza in teoria per il pieno pareggiamento delle donne agli uomini anche per il voto amministrativo e politico e *forse più* per questo che per quello.

Dal punto di vista pratico ed attuale, però ha concluso, io credo che non si potrebbe senz'altro pareggiare la donna all'uomo nel diritto elettorale: si dovrebbe invece cominciare coll'ammettere al voto alcune categorie di elettrici e precisamente le insegnanti di ogni grado o abilitate all'insegnamento o laureate o licenziate dai ginnasi e dai licei e solo approvate in un corso di scuole secondarie o professionali impiegate dello Stato delle Provincie o dei Comuni delle Opere Pie e via dicendo e decorate al valor civile o dichiarate benemerite della salute pubblica.

Questo sarebbe il primo passo che condurrebbe al successo delle riforme e al trionfo finale della causa.

Il pensiero dell'on. Di Rudinì

Ancora la *Vita* pubblica una lettera del marchese Di Rudinì sul diritto di voto alle donne. Ecco testualmente il brano più saliente della lettera stessa: Il legislatore italiano non pensò di concedere alle donne il diritto elettorale; credeva forse che le donne l'esercitavano già con troppo grande potere e dominavano anche troppo il sesso forte. Si può con trovate ingegnose aprirsi il varco nel dedalo degli articoli della legge e del regolamento ma una così grande *riforma* come la concessione del diritto elettorale alla donna non può introdursi a furia di sofismi legali. Personalmente e salvo sempre ogni questione di opportunità; non sarei alieno dal consentire il voto alle donne nelle elezioni amministrative. Nelle elezioni politiche no. La donna, questo astro luminoso e soave, si diminuirebbe *scendendo nel fango della politica* e disertando la famiglia. Ad ogni modo è buona tattica cominciare dal suffragio amministrativo.

Atti del Partito

La direttiva dei radicali

L'Unione Democratica Romana ha votato *il seguente ordine del giorno*:

« L'Unione Democratica Romana ritenendo che la direttiva del partito radicale nell'attuale momento politico debba essere quella indicata dall'on. Sacchi nel suo discorso del primo febbraio alla Camera, manda un saluto augurale al suo antico presidente ed agli altri rappresentanti del partito nel nuovo Ministero ed esprime ferma fiducia che insieme alle garanzie di una politica di schietta laicità, siano introdotte nel programma del Governo ed effettivamente attuate le più urgenti riforme reclamate nei congressi radicali ».

PRO-SCHOLA

L'opera dell'on. Caratti

Ieri a Ferrara al teatro Bonacossi, affollatissimo, ebbe luogo, per iniziativa della locale Società Pedagogica, un pubblico Comizio *Pro-Schola*. Il prof. Rossi che presiedeva, presentò con parole nobilissime l'onor. **Umberto Caratti**, che parlò poi, quale presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, con la più efficace eloquenza e fu ripetutamente acclamato.

Gli succedettero l'onor. Ruffoni e il marchese Ercole Mosti, accolti essi pure da grandi applausi. Il Mosti *propose* anche una mozione per la refezione scolastica.

Invitato dal pubblico, il deputato Niccolini riconobbe l'alta importanza della questione scolastica, fra le approvazioni dell'uditorio. Seguì l'avvocato Baraldi, il quale specialmente in risposta a certe frasi dell'onor. Niccolini, affermò la necessità che la scuola abbia un carattere prettamente laico; e fu applauditissimo.

Infine, invitato egli pure dal pubblico, il sindaco Magni disse che il Municipio di Ferrara aveva curato sempre con amore gli interessi della scuola e promise tutta la sua opera in favore di questa.

Il Comizio si sciolse dopo aver votato un ordine del giorno che raccomanda vivamente l'incremento degli istituti scolastici. Fu anche votata la mozione Mosti per la refezione scolastica.

La riunione ha destato la migliore impressione, sia per la serietà della discussione che per l'intervento d'ogni ordine di cittadini.

Notizie in fascio

La fine della terra. — Niente paura: è prevista di qui a quattro milioni d'anni. Il geologo Lapparent, sostiene che per effetto dei detriti che i ruscelli, i torrenti, i fiumi portano di continuo al mare, questo a poco a poco invaderà le terre, cosicchè si giungerà al punto in cui esso coprirà tutto il *globo*, senza che briciolo di terra emerga. La morte degli annegati per i nostri posteri! Meno male che prima di quattro milioni d'anni i fiumi, i ruscelli, i torrenti... possono prosciugarsi.

Latte solido. — Il dottor Jasb di Nuova York ha ottenuto la solidificazione del latte, il quale, ridotto in pasticche dure, nulla perderebbe, a detta dell'inventore, delle sue proprietà, e sciolto nell'acqua ridiventerebbe... latte *liquido* con tutto il suo potere nutriente di prima.

La notizia è però accolta dai competenti con generale diffidenza.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 19, S. Marcello.

Terremoto

Effemeride storica

19 febbraio 1853. — Il Tomasi si occupa del Terremoto notevole che si ebbe in provincia di Udine precisamente questo giorno.

Cronaca Provinciale

Cividale

Scuola popolare superiore

18 — In tutte le lezioni che finora abbiamo assistito non abbiamo trovato proprio la cosidetta parola semplice, popolare.

In tutti i gentili conferenzieri, e se la perdonino, troppa elevatezza.

Queste lezioni fatte per completare l'istruzione dell'operaio, dovrebbero, a poter nostro, essere semplici, spiegative, dimostrative.

Ieri sera parlò, per quasi un'ora l'egregio giovane Freschi Saturnino, sul tema « scienza e lavoro ».

Il Freschi dimostrò una buona coltura nel suo dire, ma ci è sembrato un po' troppo elevato per parlare dinanzi ad operai.

Egli che ne sostiene la causa con competenza ed amore, deve essere il primo a darne l'esempio; e noi confidiamo che nelle sue prossime lezioni sarà più semplice, e quindi più utile e più dilettevole.

Lezione di tedesco

Lunedì poi l'egregio sig. Luigi Sattine, inizierà il *corso pratico di lingua* tedesca per gli emigranti.

Speriamo, d'ora innanzi, in un maggior intervento di operai a queste utili lezioni.

Scambio di cortesie

Il nostro sindaco ha telegrafato all'on. Morpurgo quanto segue:

« Cividale orgoglioso alto onore che S. M. il Re volle riservato a voi ed al nostro Collegio condivide legittima soddisfazione meritato premio vostro carattere, senno, intelligente operosità »

Per la Giunta Angeli.

L'on. rispose:

Angeli - Sindaco - Cividale.

« Sensibile alle cortesi parole che Ella inviami a nome suo e dell'onor. Giunta, vivamente ringrazio ».

Morpurgo.

L'ufficio postale

Speriamo che sia venuto il momento per ottenere una *riforma radicale* nel nostro Ufficio postale.

Nessuno meglio di S. E. Morpurgo, che in precedenza prese nota dei reclamati bisogni, in relazione alle esigenze moderne, potrà e saprà appagare i legittimi *desideri* della cittadinanza e del commercio in particolare.

Speriamo dunque che si faccia qualche cosa e presto.

Il Veglione ciclistico

Ieri sera, nel teatro Sociale Ristori, trasformato da capo a piedi, su progetto degli artisti pittori e decoratori Varmo e Diplotti, ebbe successo trionfale il veglione del Club Ciclistico, sotto il patronato dell'egregio Mario Podrecca.

Sul palcoscenico ridotto a palmizio, signoreggiava una bellissima statua allegorica, rappresentante la luce, modellata e compiuta da un altro bravo artista, sig. Luigi Moro da Udine, residente fra noi, e che certo farà fortuna.

Luce e decorazioni sfolgoreggianti; numerosissime ed eleganti mascherine, numerosissimo il gruppo dei *ciclisti zuavi*.

Vennero assegnati moltissimi premi, fra i quali parecchi di valore. Insomma tutto a dovizia, tutto con signorile generosità.

L'orchestra tenne alta la sua fama ed i due ballabili composti per la circostanza, dall'egr. m. della banda cittadina sig. Feza, riscossero continui applausi e vennero più volte replicati.

Buono il servizio di trattoria.

Sabato prossimo

penultimo veglione in teatro, veglione che non sarà *scarnicciato*, ma che, secondo le previsioni del Comitato, riuscirà animatissimo.

Martedì 27, ultimo definitivo con sorprese e novità.

Poi... una presa di cenere sulle miserie della vita.

Il primo di quaresima grande passeggiata dei sconsolanti nella vicina frazione di Rubignacco.

E poi... pensare a cose serie.

Tarcento

Veglia mascherata

(Iocanda, sed onesta iuventus). Adunque mercoledì 21 corr. anche Tarcento avrà il suo veglione mascherato e. . . *pulito!*

L'orchestra sarà composta di professori udinesi e perciò i ballabili saranno scelti e nuovissimi. La festa geniale avrà luogo nella sala del nostro Teatro Sociale e certamente riuscirà come si deve.

Il civanzo sarà devoluto a beneficio della istituenda scuola di disegno applicata alle arti e mestieri (di là da venire!)

E, a proposito di questa veglia, la presidenza della festa non sente il bisogno di protestare per la ...... insinuazione dello sbarbatello *parva favilla* (v. *Crociato* - anno VII n. 36)!

Pordenone

Fiori d'arancio

18 — (*Simplicissimus*) — Ieri, a Latisana, l'amico nostro carissimo Gino Rosso, giurava fede di sposo alla gentile signorina Zoe Zuzzi. — Molti e ricchi i doni, infiniti gli augurî pervenuti agli sposi — Seguiva alla cerimonia un *lunch* in famiglia della sposa. Gli onori di casa agli invitati vennero fatti con la consueta, squisita cordialità di casa *Zuzzi*.

Gli sposi partano oggi per un lungo viaggio di nozze.

In quest'ora a loro il saluto e l'augurio nostro migliore.

Buia

Patronato scolastico

18 (*Mix*) — Alle 16 si radunava l'assemblea dei soci del Patronato scolastico per la nomina del Consiglio di amministrazione: furono eletti consiglieri: Temporale Vitaliano, Gaetano Tonlutti, Umberto Barnaba, Ursella Lodovico, Savonitti Mattia, Tondolo Gio. Battista e le signorine Noemi Calligaro, Franceschina Barnabà e Margherita Di Bernardo. La somma raccolta per l'istituzione di questo Patronato, ascende a L. 860.

Ora che questa benefica istituzione esiste anche a Buia, tocca al Consiglio d'amministrazione vegliare acciocchè non finisca anche questa, come tante altre belle istituzioni, che *son morte perchè* trascurate.

Un ballo

Martedì 20 corr. avremo un *Grande Veglionissimo* nella Sala del Tabacco sfarzosamente decorata dal distintissimo pittore Luccardi di qui e con orchestra diretta dal maestro Rambaldo Marcotti. Osserviamo però all'editore del manifesto che vada adagio, e non confonda i positivi coi superlativi!!!

Gemona

Sul funzionamento del telefono

Riceviamo:

17 — *Il progresso nelle scienze*, è ormai risaputo, porta infiniti vantaggi alla umanità che da esso trae la fonte del suo benessere con un sempre crescendo — e quando venne la volta dei telefoni si gridava entusiasti ai grandi benefici per le comunicazioni immediate, per le più sollecite domande e risposte di quelle che si ottengono colle linee telegrafiche — *ma per molti fu delusione* e fra questi molti ci annoveriamo noi di Gemona. E mi spiego.

Desideri comunicare con Udine? — non spaventarti, non è fra Roma e Parigi — ebbene, va alla Posta telefonica.

Lì intanto, per quanto la gentilissima e intelligente signora, incaricata del servizio, chiami e richiami, (scusa l'antiquato), devi attendere il ben di Dio, ma poi non hai appena incominciata la conversazione, *silenzio profondo!* e resti come un'idiota davanti all'apparecchio, che pare ti sbirci con quell'occhio nero da buffone, dondolante i lunghi orecchini in quel momento da te con dispetto abbandonati — e lo stai a guardare, quasi implorando compassione della compassione che di te senti, trovandoti a lui di fronte, impotente a *farlo parlare*.

Piglialo per l'orecchio: suona, suona, impreca pure — ti rimettono in comunicazione, ma non puoi più proseguire perchè l'amico, ed a ragione, stanco, se n'è andato.

Perchè ciò? C'è pure un limite fissato di tempo utile per conversare. In Artegna, dove noi dobbiamo rivolgerci per l'allacciamento, che si fa? Si giuoca forse a domino o a scacchi, o si fa la calza da chi è demandato a questo servizio?

Un po' più di pazienza, d'attenzione e di diligenza non sarebbero superflue.

Un assiduo.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

Battaglie ignorate eroismi oscuri

Se all'improvviso il telegrafo portasse ai quattro angoli del mondo questa notizia che una gran battaglia si è combattuta su un campo di guerra, in uno dei grandi Stati d'Europa, e che ottomila morti giacciono a terra, e trecentomila feriti empiono gli ospedali — un altissimo grido di commiserazione si leverebbe d'ogni parte.

Se poi, ogni anno il fatto si ripetesse, fatalmente, orribilmente, con le medesime e terribili cifre di morti e di feriti, l'umano grido di pietà, di commiserazione, di protesta e *di ammirazione* per gli eroi, sarebbe ancor più alto e possente.

E se ancora, il medesimo fatto si avesse a ripetere ogni anno, per ogni nazione, l'impressione, lo spavento, l'orrore, le maledizioni, tali sarebbero che il ricordo di ogni guerra, anche della più micidiali, impallidirebbe e scomparirebbe dallo spirito dei popoli, suggestionati dall'immane e spaventoso dramma del momento.

Ebbene, questa che sembra una finzione, o una paradossale esagerazione, è invece una realtà vivace e palpitante. Ogni anno, in ogni grande Stato, una terribile e spaventosa battaglia è combattuta, ed ogni anno ogni grande nazione vede cadere al suolo, uccisi, dilaniati, squartati o ridotti in brandelli, ottomila uomini: trecentomila poi, semplicemente feriti, sono ricoverati nelle ambulanze.

Ma di queste feroci e micidiali battaglie nessuno parla; degli eroi che vi trovano la morte o vi perdono membra e salute e sangue, nessuno si accorge: gli è che si tratta di gigantesche, continue, omeriche battaglie ignorate, e di eroi oscuri.

* * *

Si può calcolare, infatti, che ogni anno il bilancio degli accidenti sul lavoro (l'industria non fu definita come un *campo di battaglia?*) in un grande Stato, si chiude con tali cifre:

trecentomila accidenti di lavoro di ogni genere,

di cui:

ottomila morti,

duecentonovantaduemila feriti.

Gli innumerevoli generi di morte e di ferite sono tra i più orribili. E il modo ancor m'offende! Coorti di esseri umani polverizzate da uno scoppio di *grisou*; compagnie di lavoratori forti e robusti sepolte vive e uccise, di lenta e inesprimibile tortura, nel fondo di una miniera; manipoli di esseri viventi proiettati in aria, schiacciati contro le mura e devastati in ogni fibra e in ogni muscolo, dallo scoppio di una caldaia; uomini ancor pieni di salute e di vita, colti dalla mano della fatalità, e sepolti, istantaneamente, nel fiume incandescente dell'acciaio fuso; cuori e vene e arterie avvelenati dal piombo, dal mercurio e dal *fosforo*; polmoni uccisi dalle inspirazioni dei gas... Che grande, tragico e infinito funerale! Sono uomini che hanno combattuto, che si sono battuti disperatamente contro le asprezze, le rudezze e le indomabili energie della materia bruta, e di quelle lotte titaniche, di quegli assalti, di quegli episodi a corpo a corpo, di quegli sforzi giganteschi, più d'una volta avevano portato impresse sul corpo le pieghe e le cicatrici... Nè musiche, nè citazioni all'ordine del giorno, nè onori, nè gloria, a questi morti e a questi feriti. Tutto è per gli altri.

* * *

Anche altre battaglie e altri eroi, nel mondo del lavoro, sono assai più interessanti, più laudabili e più degni di gloria di quelli che si uccidono l'un l'altro con la baionetta o la mitraglia. Sono coloro — e quanto ne è impressionante il numero! — che, innamorati di quella divina bellezza che è la scienza, volontariamente e coscientemente, sottopongono l'umile e pur sì grande loro corpo, fucina del pensiero, ad insopportabili torture, e alla morte lenta, sicura, pur di giungere a scoprire il Vero e a farne dono — insieme alla vita — al resto degli uomini. *Incomparabile grandezza!* Dal nostro illustre Ramazzini, fondatore della patologia del lavoro, che espone la vita per studiare, nel bel mezzo dei gas mefitici, le condizioni dei lavoratori, all'ingegnere Radiguet di Parigi che, pur sapendo di distruggersi, continua sopra sè stesso lo studio dei Raggi X, e ne muore, dopo aver subito l'amputazione delle membra, la storia della scienza (anch'essa campo di battaglia in cui ogni combattente può da solo rivelarsi eroe più grande di tutti quelli d'Omero insieme), è costellata di tali esempi mirabili. Quando

si trattava, nel 1865, di studiare a fondo i funesti effetti dell'ossido di carbonio sull'organismo, i due assistenti del professore H ggins, a Dublino, generosamente offrirono sè stessi: il primo, Samuel Whamby, si chiuò sul turbinio di gaz e li aspirò, fino a che sopravvennero vertigini, tremiti, debolezza, martellar delle tempia e perdita della conoscenza; il secondo, Samuel Wilber, cadde svenuto e rimase senza movimento, come morto, senza battito di polso, durante mezz'ora. Fu rianimato con inalazioni di ossigeno, ma per qualche tempo ebbe a soffrire di convulsioni, male di testa, brividi, nausee e polso irregolare....

L'ultimo di tali coraggiosi sperimentatori è il dottore Minovici, di **Bukarest.**

***

Il Minovici ha voluto risolvere su sè stesso il problema da tanto tempo dibattuto dai medici-legali: quale è il meccanismo esatto della morte nei casi di impiccagione? Per giungere a questo scopo non ha esitato a tentare più volte l' impiccagione di sè stesso. Degli aiutanti, intorno a lui, sorvegliavano che la morte non giungesse, e liberavano il collo del dottore dalla tenace morsa della corda. L'esperienza non era nuova, e più d' uno studioso l'aveva già tentata. Il celebre Fodéré narra che uno dei suoi compagni di studio, dopo una conversazione scientifica sugli effetti dell' impiccagione aveva voluto rendersi conto da sè medesimo di ciò che si era discusso: perdette completamente i sensi, e non dovette la vita che all' intervento fortuito d' un amico.

Il Minovici ha ripetuto l'esperienza e ha consegnato le sue osservazioni in uno studio ricco di immagini, or ora pubblicato: un apparecchio fotografico funzionava mentre il Minovici esperimentava. Queste ricerche hanno un gran valore, non solo dal punto di vista strettamente teorico-scientifico, ma anche dal punto di vista delle applicazioni pratiche di medicina legale quando si tratti, ad esempio, di risolvere i problemi di suicidio simulato, di omicidio ecc. Il dottore rumeno ha tentato lo strangolamento di sè stesso in varie posizioni: qualche vecchia credenza sulle «sensazioni degli impiccati» è stata così dai suoi studi, distrutta, e realizzando su sè stesso le condizioni dell'impiccagione completa o incompleta, il Minovici ha messo in luce la varietà del meccanismo di tale morte. L'esperienza dell' impiccagione incompleta non potè mai durare più di sei secondi: gli accidenti cerebrali sono più o meno gravi e più o meno rapidi a seconda che la corda eserciti sulle giugulari u a pressione più o meno forte. «In questi momenti, scrive Minovici, la mia fisonomia mutava istantaneamente; la faccia diventava d' un rosso violaceo e cianotica, la vista si confondeva, le orecchie fischiavano; e mancandomi il coraggio interrompevo l'esperienza».

Il Minovici si è appeso completamente, vale a dire in modo che i piedi non toccassero il suolo, a due metri al di sopra del suolo stesso. E' fuor di luogo qui esporre la descrizione delle sofferenze dell'esperimentatore: esse si continuarono per dodici giorni e l' impronta lasciata dalla corda intorno al collo era costituita da una riga circondata da piccole e numerose ecchimosi: apparsa cinque minuti dopo che la corda fu staccata dal collo del dottore e vi rimase per nove giorni...

***

Innumerevoli altri esempi di coraggio scientifico mi fioriscono sotto la penna: su questo tema gli educatori dovrebbero scrivere un aureo libro da porre tra le mani della gioventù, in luogo dei tristi racconti di stragi militari che da soli, oggi, sono indicati come esempio di eroismo e di virtù.

Dottor Ox

Cronache Provinciali

S. Vito al Tagliamento

Festa da ballo al Club Unione

17 — Il lasciar passare sotto silenzio la veglia di giovedì che il Club Unione ebbe a dare *nei propri locali*, sembrerebbe a quanti ebbero la felice idea d'intervenirvi, atto d'ingiustizia verso il *presidente signor Antonio Coccolo*, che con rara attività e sano criterio è riuscito per la seconda volta a farci godere una festa da ballo armoniosa e brillante.

E a ciò concorsero le gentili signorine che alle *toilettes*, veramente *chic*, accoppiarono il solito brio e la più squisita e schietta famigliarità.

Nè va dimenticato il servizio prestato dal signor Carlo Trevisan, che ci deliziò del più prelibato *comfort*. Data quindi la bella nottata trascorsa in tanta letizia, ci auguriamo di aver presto la replica.

Un' ape.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **AESE.**

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2 11)

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 18 febbraio	*Giorno 19 ore 8*
Temp. media 4.30	Temperatura —2.0
Temp. massim. 9.2	Pressione mm. 753.0
Temp. minima —1.0	Temp. m. notte —1.1
Press. m. mm. 753.7	Stato del cielo misto
Umid. rel. med. 57.3	Pressione stazionaria
Acqua cad. mm. —	Direz. vento N.E
Vento domin. N.	Leva il sole ore 7.10
Stato del cielo sereno	Tramonta ore 17.33

Nuovo dottore in chimica

Sabato, nell' Ateneo di Bologna, con splendida votazione, si è laureato in chimica pura il nostro egregio concittadino Carlo Conti, figlio del signor Giuseppe cambia valute ed assessore municipale ai dazi.

Al nuovo dottore che vede coronate le fatiche dello studio, auguriamo un *brillante avvenire*, al padre suo che giustamente può andar orgoglioso dei suoi figli, presentiamo le più sentite felicitazioni.

Un gruppo numeroso d'amici del neo dottore, ha fatto stampare la seguente dedica che dimostra quanto egli sia amato per le virtù della mente e del cuore:

A Carlo Conti — oggi proclamato a Bologna — dottore in chimica — nobile e schietta anima d'amico — nella serena modestia del tuo forte ingegno — accogli come fiori — simbolo d'affetto — i voti nostri e gli auguri — godi di questo trionfo — arra sicura di nuove e più alte vittorie.

— Nella via nuova di speranze luminosa — noi ti seguiamo — possano il tuo ingegno e il tuo sapere — trovare degnissimo premio — sia il tuo cuore felice come tu meriti.

L'assemblea della Società dei "Giardini d'Infanzia,,

presieduta dal cav. Attilio Pecile, ebbe luogo sabato.

Il Presidente diede comunicazione del bilancio e presentò la relazione annuale, dalla quale si rileva come questa istituzione, altamente civile ed educativa, prosegua la sua opera proficua a vantaggio dell'infanzia, superando felicemente le inevitabili difficoltà che si presentano ad un'istituzione priva di patrimonio, e che deve sostenersi colle rette modeste e colle offerte benefiche *di soci e di donatori.*

Venne espresso il desiderio da tempo vagheggiato che mentre si dovrà annettere un giardino d'infanzia alla scuola Normale, si colga l'occasione per soddisfare al sentito bisogno di organizzare un giardino a vantaggio dei quartieri di Cussignacco e di Aquileja, dove *l'elemento operaio è numeroso.*

I rappresentanti del Comune presenti diedero affidamento sul buon volere dell'Amministrazione comunale d'incoraggiare queste iniziative.

Banca Cooperativa Udinese

L'assemblea degli azionisti

Nel nuovo, splendido palazzo di via Cavour, in cui ha la sua sede, ebbe luogo ieri mattina alle 10 l'assemblea annuale degli azionisti.

I soci intervenuti furono 69 e — lo diciamo subito — la lettura della relazione dei sindaci lasciò in tutti la convinzione dell'ottimo funzionamento di questo importante istituto di credito cittadino.

Il crescendo lavoro di sconto, per l'estendersi della clientela, la fiducia dei depositanti, concorse a dare gli splendidi risultati del bilancio sottoposto all'approvazione.

Gli utili netti raggiunti furono di L. 34772.82 e persuasero, dopo fatto *l'assegno agli azionisti* dell'8 40 % *sul* valore nominale dell'aziona, di assegnare L. 9388.67 a scopo di previdenza al fondo impiegati, per beneficenze e per rifusione interessi ai soci su operazioni di prestito e sconto.

Aperta la discussione, chiedono la parola i soci Grassi — Tonini l'avv. Tavasani ed il prof. Bruni.

Il socio Grassi ha raccomandato al Consiglio di provvedere alla sorte dei singoli impiegati con qualche miglioramento di stipendio, essendo l'opera loro rivolta interamente al buon andamento dell'Istituto che unita a quella apprezzabile del Consiglio d'Amministrazione, forma il vero coefficente della prosperità dell'azienda.

Il socio Tonini vorrebbe che il Consiglio d'Amministrazione studiasse il modo di istituire almeno per ora una filiale, in quella località dove più è palese l'usura, e ciò per combatterla; poi vorrebbe che dal fondo di riserva *si rilevasse la somma superiore* del limite stabilito dallo statuto per devolverla a vantaggio della beneficenza pubblica ed alla Scuola d'Arti e Mestieri della Società Operaia indi svolse altri argomenti d'indole espansiva di azioni da parte dell' Istituto.

I soci Tavasani e Bruni si occupano, oltre che della sorte degli impiegati, anche *della Ipoteca iscritta da tanti anni sul* bilancio sociale, chiedendo esplicite dichiarazioni dal Consiglio.

Tanto il presidente come il vice presidente cav. uff. Bardusco, e specialmente quest' ultimo, seppero diligentemente ed esaurientemente rispondere ai singoli oratori che si dichiararono soddisfatti.

Si è quindi approvato il Bilancio del 1905.

Si passò infine alla nomina delle cariche, ed eccone i risultati:

Consiglieri — Bardusco cav. uff. Luigi con voti 65; Burghart cav. Rodolfo 58; De Gleria Lucio 64; Santi Enrico 50; Sartogo avv. Ottavo 43.

Sindaci effettivi — Ballini avv. Guido 41; Ferrucci Arturo 52; Vittorello Vittorio 67.

Sindaci supplenti — Broili Emilio 45; Tosolini Pietro 51.

Società Friulana di Elettricità

Come abbiamo annunciato, sabato sotto gli auspici e nei locali della Banca Commerciale Italiana si è costituita la Società Friulana di Elettricità col capitale iniziale di due milioni aumentabile a tre milioni su deliberazione del solo Consiglio di Amministrazione.

La Società avrà per iscopo l'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica nonchè la fondazione e l'esercizio di quelle altre industrie alla *prima inerenti e dipendenti.*

Il capitale venne interamente sottoscritto.

A formare il primo Consiglio di Amministrazione vennero eletti i signori: Di Prampero conte Antonino, senatore, Barberis ing. Giovanni, Collo Dionisio, Cavi ing. Adolfo, Marzagora cav. Giovanni.

A *Sindaci effettivi furono nominati* i Signori: Di Caporiacco conte avv. Gino, Interdonato rag. Riccardo, Spezzotti rag. Luigi.

A Sindaci supplenti i signori avv. Giuseppe Conti, Pitter Pompeo.

Il Consiglio tenne sabato stesso la sua prima seduta ed elesse a suo presidente il conte Antonino Di Prampero.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta per il giorno di venerdì 23 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Presidente e deliberazioni relative.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Consuntivo 1905 dei Magazzini generali. Nomina della Commissione.
4. Pianta organica degli impiegati della Camera.
5. Tariffe dello stabilimento di stagionatura e saggio delle sete.
6. Ampliamento della stazione di Sacile (mozione del cons. Lacchin).
7. Biglietti d'andata e ritorno Udine-Milano.
8. Cavalcavia alla stazione di Udine sul viale Palmanova (mozione del cons. Muzzatti).
9. Visita doganale dei bagagli nelle stazioni di confine.
10. Vendita dei biglietti ferroviari presso l'agenzia di città in Udine.
11. Prelevo di somma dal fondo dell'Esposizione.
12. Conferma e stipendio dell'impiegato Scuccimarro.

Collocamento degli operai

E' noto quale largo sviluppo abbiano assunto in Germania gli Uffici di collocamento, che in un hanno superato un *milione* di collocamenti. Anche in Italia si viene studiando la funzione del collocamento dalla Società Umanitaria di Milano, la quale allo scopo precipuo d'attenuare la disoccupazione, ha aperto un Ufficio di collocamento, organizzandolo coi sistemi di registrazione e di pubblicità adottati dagli Uffici tedeschi.

L' Ufficio provvede al collocamento *interamente* gratuito, degli operai e delle operaie delle industrie per Milano e fuori.

Prima di emigrare verso Milano, è buona cosa informarsi presso l' *Ufficio* di collocamento, se vi sono posti disponibili per evitare poi l'amara delusione della disoccupazione.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera Lunedì 19, alle ore 20 30 il prof. Felice Momigliano terrà la 3ª lezione del corso di *Morale Sociale.*

Sommario: — Il cristianesimo e l'idea di Stato — I comuni — Lo Stato e la nazione — Che cosa è una nazione — Patriottismo e internazionalismo.

Cotonificio Udinese

Pure ieri si riunirono in assemblea gli azionisti del Cotonificio Udinese per la discussione ed approvazione del Bilancio 1905.

Dobbiamo rimandare a domani il resoconto, per l'assoluta mancanza di *spazio.*

"La guerra codarda,,

Dobbiamo accettare il titolo del *Giornale di Udine* per parlare della guerra sua agli amici nostri?

Noi, veramente, di certi qualificativi da premettere alle *cose* che diciamo non sentiamo il bisogno perchè le *cose* si qualificano da sè. Ma i lettori del *Giornale di Udine*, o quelli che lo sostengono, senza lo spirito ed il fumo delle ingiurie verbali, non si accorgerebbero che egli sostiene una *guerra*; si accorgerebbero invece di sprecare *tempo e denaro in una vecchia grossa* manovra, senza proiettili che feriscano alcuno, tanto è vero che siamo tutti vivi.

E veniamo a... bomba.

Il *Giornale di Udine* si lagna perchè abbiamo ricordato l'ex ministro Morelli-Gualtierotti, quello dei francobolli, e l'amico suo, *e non della ventura*, on. Solimbergo unti affettuosamente al banchetto di Pordenone.

Ma *come è permaloso!* La nostra insinuazione, dice lui, è stolta e codarda. «Stolta perchè quel ministro fu onorato allora in tutto il Friuli (*a Udine però non mise piede*) e il Sindaco stesso di Udine gli ha mandato un affettuoso (!) telegramma»

Il Sindaco ha fatto il meno che poteva ed ha fatto benissimo. Fu una mezza divinazione.

E certamente il Sindaco non avrebbe *mandato nemmeno quel telegramma se* allora, avesse saputo di che cosa fosse capace, nell'amministrazione dei francobolli, quel signor Morelli, nonchè Gualtierotti.

Per conoscere un uomo, bisogna praticarlo, essergli amici veri, e *non della ventura!*

Ed ecco la nostra insinuazione codarda che nella manovra del *Giornale di Udine* diviene subito *la calunnia più abbietta.*

E non è che una *trombonata* del *Giornale di Udine;* perchè noi non abbiamo mai pensato che l'on. Solimbergo sia stato partecipe del suo amico Gualtierotti nonchè Morelli nell'affare dei francobolli; abbiamo invece pensato e pensiamo ch'egli è disgraziato nelle sue amicizie e nei suoi ritrovi a Pordenone.

Circa poi al dire delle cose *afferrabili* sul conto dell'on. Solimbergo, ne abbiamo dette tante, *specialmente quella* dell' incompatibilità parlamentare con tanta disinvoltura da lui sostenuta essendo agli stipendi di una Società sovvenuta dallo Stato.

Ma quelle il *Giornale di Udine* non le *afferra* perchè .. scottano.

Altro che Busenbaum!

Il *Giornale di Udine* poi si compiace di attribuire all'avv. Girardini quanto si stampa sul *Paese* e che tocchi tali suoi amici e non della ventura...

Quelli del *Giornale di Udine* pensano naturalmente che questa sia una delle mosse più efficaci della loro manovra. Ma pochi ignorano qui che l'avv. Girardini sa fare qualche cosa di meglio che occuparsi degli amici di Gualtierotti e del *Giornale di Udine*, il quale ed i quali mostrano invece di non saper fare altro, di non pensare ad altro che all'avv. Girardini! E' l'incubo loro di tutti i giorni.

E si, che non è più deputato, non più assessore, e dopo la «memorabile battaglia» vinta «con mezzi e con fini onesti», come assicura il *Giornale di Udine*, nel nome del Solimbergo e del partito liberale nazionale (nazionale con una *puntarella*.... in Turchia) — Girardini non dovrebbe più far tanta paura alla valorosa brigata del suddetto *Giornale di Udine.*

***

E si, che nella *guerra codarda* doveva servire al *Giornale di Udine* il modo col quale noi accogliemmo la notizia della nomina a sotto-segretario dell'on. Morpurgo.

Il *Giornale di Udine* rilevò con *soddisfazione* le nostre parole e le riportò. Ma in un punto si sbaglia, dove accenna cioè al *Paese* come ad un accanito nell'on. Morpurgo. E' un anno che non stampiamo nemmeno il suo nome; veda se egli si comporta nel medesimo modo rispetto agli amici nostri. Noi non siamo stati mai accaniti di nessuna persona. L'on. Morpurgo votò *con Crispi*, approvò di stati d'assedio, votò tutte le leggi reazionarie, votò contro l'amnistia ai condannati politici: era dunque un nostro avversario. Ma non è per un sottosegretario alle Poste che noi possiamo mutare atteggiamento verso il Ministero. E siccome la nostra città ha dei cospicui interessi da liquidare col Ministero delle poste e telegrafi, non possiamo che sperar bene nel veder entrare nel Ministero Sacchi-Pantano un nostro concittadino. Appunto perchè noi non siamo guidati nè da accanimenti, nè da rancori.

***

Sempre per la *guerra sleale.*

Quel *Giornale di Udine* che un tempo attribuiva ogni cosa della amministrazione comunale all'avv. Girardini, ora che Girardini si è dimesso da assessore, dice che faceva poco, o nulla. Segno evidente che le cose del Comune, a giudizio del *Giornale di Udine*, vanno benissimo, perchè se andassero male direbbe che la colpa è di... Girardini.

***

Finiamola con un consiglio.

Consigli il *Giornale di Udine* ai suoi amici di fondare un altro giornale contro l'avv. Girardini, perchè tre, come vede, sono pochi...

STATO CIVILE

Boll. sett. dall' 11 al 17 febbraio 1906.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		11		10
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Campo conciapelli con Anna Pravisani setaiuola — Pietro Pravisani bracciante con Alice Canevesi operaia — Carlo Claus.g scalpellino con Francesca Florida lavandaia — Umberto Buracchio meccanico con Maria Betta casalinga — Umberto Croatto agricoltore con Maria Olivo casalinga.

Matrimoni

Luigi Foruglio falegname con Adele De Gioseffo setaiuola — Silvio Pravisano bracciante con Libera Zilli contadina — Giacomo-Giuseppe Pesante noleggiatore di cavalli con Virginia Bonetazzo casalinga — Guido Sello falegname con Teresa Pilosio casalinga — Innocente Pravisano agricoltore con Luigia Canciani casalinga — Agostino Franzolini agricoltore con Teresa Sgobino setaiuola — Giuseppe Del Zotto *muratore con Maria Zilli casalinga* — Marco Del Fabbro fruttivendolo con Marianna-Luigia Zampa casalinga — Fiorentino Folegotto agente ferroviario con Giulia-Luigia Carli civile — Napoleone Romanelli agri*coltore con Cecilia Pravisano* contadina — Umberto Mas fornaio con Rosa Ferraris operaia — Pietro Lucchetti ufficiale di posta con Luigia Bortolotti agiata — Uberto Aloisio operaio di ferriera con Rosa Na*dalig seggiolaia* — Andrea *D'Odorico* carradore con Maria Zuliani casalinga.

Morti

Giuseppe Modonutti di Gio. Batta di mesi 4 e giorni 23 — Olga Del Fabbro di Francesco di giorni 16 — Luigi Rigo fu Angelo d'anni 73 agricoltore — Adelaide Morgante-De Gleria fu Giacomo d'anni 58 agiata — Elena Liccaro di Vincenzo di giorni 9 — Gabriele Angeli di Vittorio di anni 1 e mesi 11 — Domenico Bianco fu Antonio d'anni 91 agricoltore — Domenico Bulfone fu Leonardo d'anni 64 agricoltore Angela Peressini-Romano fu Francesco di anni 66 casalinga — Isabella Bin di Giuseppe d'anni 15 scolara — Anna Venuti-Zagolin fu Felice d'anni 67 casalinga — Anna Sartori-Bellavitis fu Antonio d'anni 86 civile — Vincenzo Freilich fu Matteo d'anni 73 agente di commercio — Maria Vidussi-Vidussi fu Domenico d'anni 68 contadina — Lino Garoi di mesi 5 — Pietro Costantini fu Paolo d'anni 83 bracciante — Giovanni Zampa d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Rumignani fu Giacomo d'anni 59 calzolaio — Bianca Antonini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Giacomo Candido di Santo d'anni 32 servo — Rosa Fabris-Francescutti d'anni 40 casalinga — Luigi Onofrio fu Giacomo d'anni 45 agricoltore — Luigia Romanelli fu Luigi d'anni 3 — Basilio Venier fu Francesco d'anni 80 bracciante — Giuseppe Pasquotti fu Giovanni d'anni 78 mediatore — Angelo Durisotti di Alberto d'anni 10 scolaro — Santo Zamparo fu Domenico d'anni 62 bandaio — Giovanna Merkur-Taboga fu Mattia di anni 59 rivendugliola.

Totale N. 28, dei quali 13 a domicilio.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Sabina nob. Borgiani ved. co. Berlinghieri: Montegnacco Italico 2, Comessatti Giacomo 1, fam. co. Florio 5.

Corradini Giovanna Sbuelz: Bon Lodovico 1, Dorotea De Marchi Draschi 1, Luciano e Romano Nimis 1, dott. Luigi Fabris 2, Leonardo De Giudici 5.

Moro Giuseppe: Anderloni Achille 1.

don Giuseppe Prini: Pepo Domenico 1, Feruglio avv. Angelo 1, avv. Carlo Turchetti 2.

Castenoto Valburga Side: Scaini Guglielmo 1.

Morgante Adele ved. De Gleria: Giovanni Moretti 2, Annunciata Riva e figlia 2.

Fames cav. Emiliano: Piccinini Ugo 1, Anna ved. Jerlugo 10.

Rota Maria: Pietro Rota 2.

Voltolini Pavanello di Lendinara: Clotilde Trombini Teso di Lendinara 1.

Montico Verza: Comessatti Giacomo 1.

Venier-Da Pozzo Maria: Piussi Pietro 1.

Bresin Pasqua di Pordenone: Pelizzo Leonardo 2.

Rubric[illegible] [illegible]iettori

[illegible]

Partenze	[illegible]	[illegible]rtenze	Arrivi
da Udine	a V[illegible]	[illegible]enezia	a Udine
O. 4.20	[illegible]	4.45	7.43
A. 8.20	[illegible]	5.05	10.07
D. 11.25	[illegible]	10.46	15.17
O. 13.15	[illegible]	14.10	17.05
M. 17.30	[illegible]	18.37	23.22
D. 20.05	[illegible]	23.07	3.45
da Udine	a P[illegible]	[illegible]ontebba	a Udin
O. 6.17	[illegible]	4.50	7.38
D. 7.58	[illegible]	9.28	11.00
O. 10.35	[illegible]	14.39	17.09
D. 17.15	[illegible]	18.39	19.40
O. 18.10	[illegible]	18.22	21.25
da Udine	a C[illegible]	[illegible]ividale	a Udine
M. —.—	[illegible]	6.36	7.02
M. 9.5	[illegible]	9.45	10.10
M. 11.15	[illegible]	13.10	12.37
M. 15.44	[illegible]	17.15	17.46
M. 21.45	[illegible]	—.—	—.—
da Casarsa	a [illegible]	[illegible]ortogr.	a Casarsa
A. 9.25	[illegible]	8.22	9.02
O. 14.30	[illegible]	13.10	13.55
O. 18.37	[illegible]	20.15	20.52
da Casarsa	a [illegible]	[illegible]ilimb.	a Casarsa
L. 9.15	[illegible]	6.7	8.53
M. 14.35	[illegible]	13.10	14.00
L. 18.40	[illegible]	17.23	18.10
da Udine	[illegible]	[illegible]enezia	a Trieste
M. 7.10	[illegible]	10.00	10.38
M. 13.55	[illegible]	17.34	19.46
M. 17.56	[illegible]	21.20	—.—
M. 19.25	[illegible]	—.—	22.45
da Trieste	[illegible]	[illegible]iorgio	a Udine
D. 6.07	[illegible]	8.10	8.58
—.—	D.[illegible]	9.10	9.58
M. 11.50	[illegible]	4.30	15.38
—.—	A.[illegible]	7.00	18.36
D. 17.30	D.[illegible]	0.53	21.89
da Udine	a [illegible]	Trieste	a Udine
O. 5.26	[illegible]	8.25	7.32
C. 8.00	[illegible]	8.55	11.06
M. 15.42	[illegible]	—.—	12.50
D. 17.25	[illegible]		19.42

Tram[illegible]apore

da Udine		[illegible]S.		a Udine
R.A.	S.T.	[illegible]iele S.T.		R.A.
8.15	8.40	[illegible]20	8.35	9.00
11.20	11.40	[illegible]10	12.25	—.—
14.50	15.15	[illegible]55	15.10	15.30
17.35	18.—	[illegible]30	18.45	—.—

Serv[illegible]orriere

Per Cividal[illegible]to all'« Aquila Nera », via [illegible]rtenza alle ore 16.30, arriv[illegible] alle 10 ant.

Per Nimis —[illegible]m. — Partenza alle 15, arr[illegible]alle 9 circa ant. di ogni ma[illegible]e sabato.

Per Pozzuolo[illegible]no, **Castions** — Recapito a[illegible]al Turco » via F. Cavallotti[illegible]lle 8.30 ant. e alle 16, arr[illegible]iano alle 8.30 e 18.30 cir[illegible]

Per Bertiolo[illegible]pito « Albergo Roma », vi[illegible]stallo « Al Napoletano », [illegible] — Arrivo alle 10, partenz[illegible] ogni martedì, giovedì e s[illegible]

Per Trivign[illegible] **Palmanova** — Recapito « [illegible]lia » — Arrivo alle 9.30 po[illegible] di ogni giorno,

Per Povolett[illegible]**Attimis** — Recapito « Al [illegible] — Partenza alle 15; arrivo [illegible]

Per Codroip[illegible]o — Recapito « Albergo d[illegible] Arrivo alle 8, partenza a[illegible] ogni martedì, giovedì e s[illegible]

Pagnacco-Ud[illegible] da Pagnacco ore 7 — [illegible]ne ore 9 ed arrivo a Pag[illegible]nt. — Partenza da Pagnacco [illegible]torno da Udine ore 6.30 po[illegible]

Merca[illegible] valori

Camera d[illegible]**o di Udine**

Corso medio de[illegible]*lici e dei cambi*

del gio[illegible]io 1906.

RENDITA 3 [illegible]	105	35
» 3 ½ [illegible]	108	80
» 3 % [illegible]	78	—
Azi[illegible]		
nea d' Italia	1566	75
Ferrovie Meridio[illegible]	742	—
» Mediter[illegible]	446	25
Società Veneta	109	25
Obbliga[illegible]		
Ferrov. Udine-P[illegible]	503	—
» Meridio[illegible]	361	75
» Mediter[illegible]	500	75
» Italiane 3[illegible]	357	75
Cred. com. e p[illegible]	501	50
Cart[illegible]		
Fondiaria Banca[illegible]	499	50
» Cassa [illegible]	506	75
» [illegible]	515	50
» Ist. It[illegible]	505	—
» [illegible]1[illegible]	516	—
Cambi (cheq[illegible]		
Francia (oro) [illegible]	100	04
Londra (sterlin[illegible]	25	16
Germania (mar[illegible]	123	67
Austria (coron[illegible]	104	85
Pietroburgo (ru[illegible]	262	61
Rumania (lei) [illegible]	98	60
Nuova York (d[illegible]	5	18
Turchia (lire tu[illegible]	22	98

Le scuole di legno

Ieri, mentre dal cielo imbronciato cadeva un'acquerugiola fine, *monotona*, fastidiosa, nella scuola comunale dell'Angelo Raffaele, ebbe luogo una geniale inaugurazione; quella di un padiglione scolastico Döcker.

Pel municipio erano presenti l'assessore prof. Paternoster, il dott. Gaddo Donatelli, l'ing. Doughi, il dott. Jacchia pel Prefetto, l'ing. Costi; v'erano pure il *direttore della scuola*, vari insegnanti, i rappresentanti della stampa, il sig. Svend H. Salomon per la casa Christoph et Unmack, Niesky fabbricante dei padiglioni trasportabili sistema Döcker.

La cerimonia fu breve e animata da uno spirito eminentemente moderno: ci fu dello *champagne*, ma non ci furono discorsi, e ciò per tutti, e pei giornalisti in ispecie, fu una cosa eccellente.

Il padiglione Döcker dell'Angelo Raffaele, composto di due magnifiche aule, divise da un corridoio, sorge nel vasto cortile della scuola; e la sua nota gaia e artistica spicca leggiadra fra la linea monotona degli sgretolati muri circostanti.

***

Nella nostra, come del resto in molte altre città, il numero degli scolari aumenta ogni anno con una progressione sorprendente.

Le cause sono molte, fra le principali bisogna notare:

1. Il convincimento penetrato nelle masse dell'importanza dell'istruzione;

2. La maggior sorveglianza alle scolette private, molte delle quali vengono chiuse per mancanza di scolari, quando non lo sono d'ordine del provveditore per poco rispetto all'igiene;

3. La refezione scolastica e la distribuzione gratis dei libri fatta a gran parte degli alunni poveri.

Questo aumento fa sì che le antiche scuole non bastino più al bisogno: occorrono nuovi locali. Il fatto è urgente; ma le scuole non si improvvisano, specialmente in una città come Venezia dove per vizio organico secolare, tutto procede molto lentamente.

Ogni anno si verifica il fatto che le aule dell'annata precedente sono insufficienti; e allora, in fretta e in furia, si prende in affitto qualche locale vicino alla scuola, e vi si mettono due o tre classi. E' questo un ripiego, e dei ripieghi ha tutti gli inconvenienti.

In Germania si è pensato di fabbricare aule scolastiche trasportabili, fatte secondo i dettami più moderni dell'igiene e della didattica. L'uso di tali padiglioni si è diffuso repentinamente nella terra di Guglielmo; e si è fatto apprezzare anche all'estero.

Milano, la città più pratica d'Italia, ha subito intuito che i padiglioni Döcker erano una gran bella cosa: e li adottò su vasta scala. E infatti, piuttosto che agglomerare in una stanza, improvvisata ad aula, una sessantina di alunni, è molto più vantaggioso, più igienico, più educativo metterli in una classe bella, ampia, piena di luce e di sole, gaia per l'armonia delle linee e dei colore. E Milano ha fatto costruire ventiquattro padiglioni Döcker, capaci di 1000 alunni.

Venezia, che aveva bisogno urgente di aule, pensò di adottare il sistema di Milano: l'assessore Paternoster si recò in quella città, visitò accuratamente i padiglioni, comprese la loro utilità e per esperimento ne fece costruire uno all'Angelo Raffaele.

Veramente non lo fece costruire, perchè i padiglioni vengono già fatti, incassati ed imballati: due o tre operai, in pochi giorni, li connettono insieme, ed in men che si dice, in un luogo qualunque sorge una bella e gaia casetta tutta sole, spazio, aria, luce.

***

Veramente sarebbe molto meglio che invece dei padiglioni si avessero delle scuole — essi sono un surrogato, ma in mancanza di meglio bisogna rassegnarsi. Dal resto lo diciamo subito: questi surrogati, che credevamo costruzioni incomplete e ricche di tutti i difetti delle cose da dozzina, sono eccellenti sotto ogni rapporto. Peccato che non durino più di 12 o 15 anni.

Cos'è il padiglione in quistione?

Consta di due aule separate da un corridoio. E' una costruzione lunga circa venti metri, elevata dal suolo circa mezzo metro, alta sei metri. Ogni aula è capace di 50 alunni. Il lato che guarda a mezzodì è tutto una finestra. Un torrente di luce si diffonde nell'aula spaziosa ed artistica. Nel lato settentrionale, in alto, sono molti finestrini che fungono da ventilatori. Il soffitto è doppio: ha le camere per l'aria; e si può aprire come si vuole, perchè la ventilazione sia più copiosa. Le pareti sono di legno contenenti uno strato di cartone; il pavimento è pure di legno verniciato in modo che non può far polvere.

Nel corridoio, giocondo, luminosissimo sono gli attaccapanni; in fondo al corridoio una porta conduce alle latrine: ogni aula ha la sua; e quindi è impedita la promiscuità degli alunni.

Ogni scuola ha le sue fontanelle.

Nel loro complesso e nei particolari questi padiglioni Döcker sono graziosi e rispondenti alle esigenze della modernità. Sarà bene che il Municipio, per isfollare le aule numerosissime, adotti questi padiglioni, così farà fronte ad un bisogno urgente, mentre con calma potrà pensare alla costruzione di nuovi fabbricati scolastici.

***

Le applicazioni di queste costruzioni trasportabili, dapprima confinate nel campo sanitario, ad uso di ospedali e lazzaretti, specialmente; per scopi militari; si sono man mano andate estendendo — ed oggidì queste costruzioni sono impiegate in numerosi impianti per ospedali stabili, manicomi, sanatori per tubercolosi, case d'abitazione, dormitori, bagni pubblici, chiese, scuole, ecc.

In Italia hanno già avuto numerose applicazioni per uso sanitario del Ministero degli Interni, dai Municipi di Roma, Genova, Barletta, Bologna, dai Sanatori *« Umberto I »* in *Livorno*, e del prof. sen. De Giovanni di Padova.

Altre applicazioni furono fatte per uso di abitazioni private, specialmente in Calabria, ove, per la loro speciale costruzione, le case sistema *« Döcker »* si sono dimostrate specialmente adatte per quelle regioni.

Porthos.

Altra assemblea alla Banca di Udine

Ieri a mezz'ora del pomeriggio seguì l'assemblea degli azionisti alla Banca di Udine, *questo vecchio* ed accreditato Istituto che entra nel suo 34° anno di vita.

Il bilancio 1905 ebbe ottimi risultati.

Agli azionisti spettano **L. 8.50** per azione (8 1/2 0/0 sul capitale versato) dopo tutte le erogazioni a favore della riserva — del consiglio e degli impiegati. Gli utili netti complessivi sommarono *a* **L. 141.711 42**

La relazione conferma l'indirizzo costante del Istituto a svolgere la sua azione in favore del commercio — agricoltura — della regione — e l'attiva partecipazione nel campo industriale a favore del confortante risveglio dei nostri stabilimenti, che vanno aumentando il loro capitale d'impianto, fonte di lavoro e benessere.

Le riserve diverse della Banca, ammontano a L. 466.286 28 — oltre ad altre buone L. 100 000 — margine nei valori di proprietà della Banca.

L'Assemblea approvava il Bilancio e l'avv. P. Linussa proponeva l'invio di un saluto all'on. Morpurgo.

Proceduto alle nomine risultarono eletti Consiglieri: dott. Roberto Kechler, Asquini co. Daniele, Fior Francesco, Nimis Alessandro e del Torso nob. Enrico.

Sindaci: Billia avv. Gio Batta, Pagani Mario, Misani prof. Massimo.

Supplenti: Braida cav. Francesco e Masciadri Guido.

CARNOVALE

Il gran ballo dei ciclisti

L'esito brillante

Numerosissimo il concorso di maschere, ballerini e ballerine, alla Veglia di sabato sera al Minerva indetta dall'*Unione Velocipedistica Udinese.*

E' stata una serata brillante e gioconda per il concorso di persone, per la festa di luce e di colori, che mandava il teatro, sfarzosamente abbellito dal signor Silvio Piccini, per il brio e l'allegria che spirava dalle coppie danzanti.

Inutile dire che si danzò fervidamente fino a giorno, guidati dall'inappuntabile orchestra udinese, diretta dal maestro Verza.

Si calcola che ballassero (se così si può dire contemporaneamente circa 150 coppie nella sola platea.

Molte le mascherine, poche però quelle di carattere, troppi invece i *domino.*

Fra le maschere di costume notiamo una comitiva di quattro giapponesi, fra i quali due leggiadre *musumè* nei loro caratteristici *chimonò* del *Sol Levante*, muniti dei loro pittoreschi ombrellini.

Ricordiamo anche una compagnia di tre villici, che riuscirono oltremodo simpatici ed attraenti tanto per il loro vestito, quanto anche per lo spirito e la disinvoltura delle maniere.

Essi suonarono, cantarono, predicarono con eccellente vena d'umorismo, suscitando dovunque il riso.

Notiamo, fra le altre maschere, una bella e poderosa figura di Andalusa, che Bepi... del «Roma», non secondo ad *alcuno* nell'arte di scegliere, non si lasciò scappare.

Verso il mattino le coppie danzanti vagavano, perdendosi nella consueta *flirtation*, mentre l'ombra del sonno cominciava a stendersi sulle ciglia dei nottambuli.

I balli d'ieri

sarebbe quasi inutile dirlo, riuscirono quanto mai animati.

Alla *Sala Cecchini*, fin dalle 4 pom. vi fu una ressa di gente, smaniosa di divertirsi, incredibile.

Le danze si protrassero fino ai primi chiarori dell'alba di stamane.

Al *Minerva* riuscì magnificamente la penultima veglia mascherata.

Al *Teatro Vitt. Em.* poco pubblico, maschere discrete, in una parola ambiente alquanto freddo.

A *Paderno* e nelle altre feste dei suburbi si fecero affaroni.

Ed ora ultima domenica e ultimo giorno... poi la grigia quaresima.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"Fedora„ e "Cadore„

Siamo lieti di poter annunciare che il personale artistico che la prossima quaresima interpreterà l'opera del m. Giordano e quella del nostro concittadino m. Domenico Montico è definitivamente fissato.

Ecco l'elenco artistico:

Per l'opera « **Fedora** »: Soprano, Bruschini — tenore, Pintucci — baritono, Di Marco — *basso*, Villani — *soprano leggero*, Merlini.

Per l'opera « **Cadore** »: Soprano, Santoliva — tenore, G. Bambacioni — baritono, Di Marco — basso, Montico.

Maestro concertatore sarà l'illustre Gennaro Abate, che diresse l'opera del Montico al « Verdi » di Padova.

Come si vede, trattasi di un complesso di artisti veramente eletti, che godono meritata fama in arte, per cui è *facile predire che avremo una esecuzione* delle più accurate.

Certo, grandi furono le difficoltà che si pararono innanzi all'Impresa cittadina, per potersi assicurare un personale artistico così omogeneo; ma essa, non badando a sacrifici pecuniari, pur di *soddisfare alla legittima aspettativa del* pubblico, tutto superò; ed il pubblico, non v'ha dubbio, a suo tempo la rimeriterà.

Riudremo quindi con piacere il tenore Bambacioni che piacque moltissimo al nostro pubblico quando cantò nei *Pagliacci*, e Teobaldo Montico, il simpatico artista concittadino, che tanto si distinse in America.

La penultima della « Faustina »

Domani 20 corr. alle ore 2 pom. avremo la penultima esecuzione dell'opera sacra *Faustina.*

Per giovedì 22, pure alle ore 2, ultima *esecuzione* in onore del maestro sac. Ubaldo Placereani; tutti i posti in piedi *sono prenotati* e restano a disposizione del pubblico i solo posti con sedia e poltroncina.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Per lesioni gravissime

(Udienza di sabato 17 febbraio)

Verso la fine

L'udienza si apre a mezzogiorno, perchè l'avv. Girardini nella mattinata aveva altri impegni.

Il Presidente dà senz'altro la parola

al Procuratore Generale

sostenente l'accusa (avv. E. Trabocchi) il quale pronuncia una minuziosa arringa, colla quale però, anzichè parlare del delitto imputato al Pio Giacomo Macuglia, tende a dimostrare il danno che il querelante Michieli Pietro subì dal morso prodottogli dall'accusato.

In sostanza, egli ricorda ai giurati che il Michieli, in seguito a quella morsicatura, perdette la mano sinistra e conclude chiedendo un verdetto di condanna.

L'arringa del difensore

Avuta la parola, sorge a parlare l'avv. Giuseppe Girardini, ascoltato religiosamente da tutto l'uditorio.

L'egregio oratore esamina le risultanze della causa orale, ma più che tutto si ferma ad analizzare il responso dei periti dei quali due — per quanto fossero d'accusa — si trovarono concordi col dott. Murero, il quale escluse in via assoluta che il flemmone sopravvenuto dopo quattro o cinque giorni dal fatto, è stato determinato da cause estranee al morso dato dal Macuglia, ricordando fra le tante altre circostanze, che il Michieli curò da sè la ferita, plasmandola di resina d'abete.

Venendo alla collutazione ch'ebbe luogo *fra* il Michieli e l'accusato, fa presente ai giurati che quest'ultimo non usò alcuna violenza per entrare in casa del primo; se mai, le minaccie avvennero da parte del Michieli che disse: o vai via, o corro a prendere la doppietta!

Allora, dalla bocca dell'accusato, uscì una frase offensiva di nessuna gravità, alla quale il *Michieli rispose afferrando* il primo pel petto, gettandolo a terra e poi premendolo con un ginocchio sullo stomaco.

Per difendersi, l'accusato non estrasse arma di sorte, soltanto, nella mischia, diede un morso al dito indice dell'aggressore, producendogli una ferita alla quale — è lo stesso danneggiato che *parla* — egli *non* diede *grande* importanza, tanto è vero che soltanto dopo parecchi giorni sentì il bisogno di ricorrere alle cure del dott. Facchini.

Poteva dunque — esclama il difensore — prevedere quello che poi accadde della mano del Macuglia?

Parlo — soggiunge — per bocca degli stessi periti i quali hanno dichiarato che *probabilmente* quel morso ha prodotto il flemmone...

Ora è necessario che i giurati, per serenamente decidere, abbiano non già la probabilità, ma la *certezza* che il morso inferto dal Macuglia abbia portato le conseguenze che trassero l'accusato alle Assise.

E questa certezza non esiste, perchè i periti, e d'accusa e di difesa, l'hanno esclusa.

L'oratore esclama: quando io domandai al dott. Facchini di Cavazzo se poteva prevedere quello che poi accadde nella mano del Michieli, mi rispose che ci voleva una divinazione... ed egli non l'ebbe!

E se *non* l'ebbe il medico, doveva averla l'accusato? Doveva esso supporre che quel morso conduceva al taglio della mano?

No certamente: quindi manca l'intenzione.

L'avv. Girardini, con profondità di argomenti continua dimostrando luminosamente la nessuna intenzione di pro*curare del male* al Michieli e *suffraga* le sue asserzioni col ricordare quanto unanimemente dissero i testimoni.

Conclude efficacemente, dichiarando di rimettersi appieno nella coscienza dei signori giurati.

L'avvocato Girardini parlò oltre una ora e mezza fra la più profonda attenzione della Corte, dei **giurati** e del *pubblico.*

I QUESITI

Il Presidente passa quindi alla lettura e spiegazione dei quesiti che sono dieci.

Il primo chiede ai giurati il loro responso sul fatto materiale e cioè se il Macuglia abbia morsicato il dito indice sinistro di Michieli Pietro;

Il II se essi siano convinti che l'atto fu commesso dall'accusato per esser stato costretto nel respingere il Michieli che lo prese pel petto;

Il III. se, senza il fine di uccidere volontariamente, abbia morsicato il Michieli cagionandogli danno;

Il IV. se il morso produsse la cancrena e quindi la perdita della mano sinistra;

Il V. se nel commettere il fatto di cui *alla questione III.a ha eccedato* nei limiti di questa necessità;

Il VI. se quando commise il fatto, l'accusato, a cagione dell'abbriachezza, si trovava in stato di semi infermità di mente da scemare la responsabilità senza escluderla;

Il VII se il fatto eccedette nelle conseguenze;

L'VIII se commise l'atto nell'impeto dell'ira prodotta dalla provocazione;

Il *IX* se l'accusato sia *colpevole* di tentata violazione di domicilio;

Il X ed ultimo, se per tale motivo sia ricorso alla violenza.

LE ECCEZIONI

Il P. M. domanda che l'ottava questione sia ammessa nel solo caso di negativa alla quinta.

L'avv. Girardini osserva che per il delitto di violazione di domicilio non possono farsi due quesiti e cioè se c'è il tentativo di violazione o se c'è la violenza.

L'atto d'accusa è unico, questa divisione quindi non è possibile.

Anche nella prima questione vuole che sia integrato il fatto materiale e cioè se il Macuglia abbia morsicato cagionando una lesione dalla quale derivò la perdita della mano sinistra che fu dovuta impetare.

Il difensore vuole anche modificati i quesiti III° e IV° *nel senso* se il Macuglia sia colpevole di *danno* e se questo danno sia stato recato alla persona; quindi se ne deve fare un solo quesito e cioè: il danno o è quello prodotto dalla cancrena o non esiste.

Il Presidente — risponde che per la ottava questione, che il P. M. vorrebbe ammessa con eccezione, la Corte non si *pronuncia.*

IL DIFENSORE SCATTA.

Avv. Girardini. — Queste sono insidie, si vuole coartare la coscienza dei signori giurati! Il P. M. mi dica se e quale danno abbia prodotto quel morso... altrimenti egli giuoca d'insidia. Ad ogni modo io ho la coscienza di aver fatto il mio dovere.

Pres. — Io sono il primo a renderle omaggio per lo zelo con cui ha fatto il suo dovere di difensore...

P. M. Non ho mai giuocato d'insidia, egregio avvocato Girardini, solo ripeto che i giurati dicano se quel morso procurò la cancrena e se vi fu danno.

Avv. Girardini. Ma non si può spezzare l'atto d'accusa!...

Il *presidente taglia bruscamente* la discussione dicendo che la Corte si ritira per deliberare sull'incidente e che si pronuncierà stamane alle ore 10. Il difensore fa un atto di sorpresa.

(*Udienza odierna*)

Alle 10.30 si apre l'udienza ed il Presidente legge l'ordinanza con la quale la Corte respinge gl'incidenti sollevati dal P. M. e dal difensore.

L'avv. Girardini fa mettere a verbale la sua protesta e *siccome* il presidente dichiara chiuso il dibattimento, fa pure mettere a verbale che non ha dato per ultimo la parola all'accusato.

Verdetto e sentenza

Dopo il riassunto e la spiegazione dei quesiti, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni, rimanendovi brevi istanti.

Essi ammisero naturalmente il fatto materiale e risposero *sì* al secondo, quesito e cioè che il Macuglia *commise* l'atto per esservi stato costretto nel difendersi dal Michieli.

Risposero *no* a tutti gli altri quesiti compreso quello riflettente la violazione di domicilio.

L'assoluzione

In sostanza, i giurati accolsero la tesi sostenute così magistralmente dall'avv. Girardini e perciò il Presidente pronunciò sentenza di assoluzione mettendo tosto il Macuglia in libertà.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Ringraziamento

Egreg. sig. Dr. L. Zopporoli.

Udine.

Mi sento in dovere di esternarle i più vivi ringraziamenti, per la valentia e per le cortesi premure prodigatemi durante l'estrazione di ben 32 polipi nasali.

Io che altre volte ho dovuto sottostare alla stessa operazione, fatta anche da distinti Professori, posso testimoniare che i metodi da Lei adoperati non hanno confronto con gli antichi.

Si abbia adunque, o Egregio Dottore sensi dalla più sentita riconoscenza che resterà imperitura per tutta la mia vita.

Obbligatissimo
Co. Seb. di Montegnacco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1906 — Tip. M. Bardusco